

Abusivismo, la maggioranza ci ripensa il disegno di legge sul binario morto

IL CASO

ROMA Un rinvio che sulla carta dovrebbe servire per ulteriori approfondimenti, ma che di fatto in questa fase della legislatura vuol dire con tutta probabilità binario morto. Alla Camera dei Deputati è questo il destino del disegno di legge in materia di demolizione di immobili abusivi che porta la prima firma del senatore campano **Ciro Falanga**, già di **Forza Italia**, che ora milita con la formazione **Ala** di **Denis Verdini**. Un provvedimento che stava per vedere la luce al termine di un iter già durato oltre quattro anni, pur essendo osteggiato dai movimenti ambientalisti: fatale è stato il ripensamento del **Pd** che finora invece lo aveva votato, rivendicando il merito di aver corretto e disinnescato gli aspetti più controversi. Decisive sono state con tutta probabilità le polemiche sui crolli di costruzioni abusive a seguito del recente terremoto di **Ischia**.

GLI IMMOBILI NON ABITATI

Il nucleo del disegno di legge

consiste nella definizione di un ordine di priorità per gli immobili da demolire, quando ad ordinare l'abbattimento - a seguito di inerzia del Comune interessato - sia la magistratura. Più precisamente il testo in discussione stabilisce che tocchi ai procuratori della Repubblica fissare i criteri, ma allo stesso tempo fissa per legge alcune linee guida abbastanza vincolanti. La priorità viene data agli immobili abusivi da alto impatto ambientale o situati in zone con vincoli paesaggistici o sismici, a quelli che costituiscono un pericolo per l'incolumità pubblica o nella disponibilità di soggetti condannati per reati di mafia. All'interno di queste tipologie però la precedenza dovrebbe andare ai fabbricati non terminati o che comunque non siano ancora abitati. Proprio questo ultimo criterio ha attirato le critiche del mondo ambientalista e di alcune forze politiche. Gli oppositori sostengono che si tratterebbe di fatto di un condono mascherato: per mettere un edificio in coda all'elenco di quelli da demolire, e quindi con buona probabilità metterlo per

sempre al riparo da tale eventualità, basterebbe affrettarsi a riempire di abitanti gli alloggi in questione. A questo esito concorrerebbe anche un altro punto del provvedimento, la costituzione di un fondo per le demolizioni dotato di 10 milioni l'anno tra il 2017 e il 2020. Risorse sufficienti, secondo il coordinatore dei Verdi **Angelo Bonelli**, ad appena 130-140 demolizioni l'anno in tutta Italia. L'importo affluirebbe sul Bilancio del ministero delle Infrastrutture a cui però non è stato chiesto di valutarne la congruità: si tratterebbe insomma di una posta poco più che simbolica.

QUATTRO LETTURE

Il disegno di legge era stato originariamente discusso al Senato (in una versione molto più breve) tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, quindi dopo una pausa di due anni approvato (con modifiche) anche alla Camera a maggio 2016. Un altro anno di fermo, quindi il nuovo via libera di Palazzo Madama con altri interventi e la quarta lettura alla Camera. Che ora pare destinata a non concludersi.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRENATA DEL PD, RINVIO ALLA CAMERA PER IL DDL CHE FISSAVA I CRITERI DI PRIORITÀ NELLE DEMOLIZIONI. IL NODO DEI FONDI INSUFFICIENTI



La demolizione di un edificio

